

Chambre, c'est que j'ai cru qu'il était important de le faire pour que la Chambre fût en nombre dès le commencement. Sans cette considération, je n'aurais pas pu m'y rendre immédiatement ; et peut-être même il serait arrivé que j'eusse été obligé de refuser le mandat dont ont bien voulu m'honorer mes électeurs. Ainsi je prie la Chambre de m'accorder ce congé, qui m'est absolument indispensable pour affaires de famille.

IL PRESIDENTE. Dopo l'osservazione fatta alla Camera, io non posso più mettere ai voti il congedo per un mese, ma solo per un tempo minore.

DÉFEY. Si la Chambre ne croit pouvoir m'accorder un congé de plus de trois semaines, ou de quinze jours, je prendrai patience.

Molte voci. Diasi il congedo di quindici giorni!

IL PRESIDENTE. Pongo ai voti la concessione di un congedo di quindici giorni.

(È accordato.)

PRESENTAZIONE DEL TRATTATO DI NAVIGAZIONE E DI COMMERCIO CON LA REPUBBLICA DELLA NUOVA GRANATA.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia, comunica a nome del ministro degli esteri il trattato di commercio e di navigazione concluso il 18 agosto 1847 tra la Sardegna e la repubblica della Nuova Granata. (V. *Doc.*, pag. 62.)

IL PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro di grazia e giustizia della fattale comunicazione.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

BOTTA V., relatore. Petizione n° 415. Tarizzo D. Antonio, Agada Guglielmo, ed altri sedici abitanti di Favria, protestano contro la proibizione del porto d'armi e della caccia; affermano tale diritto contrario allo Statuto, perchè contrario alla libertà.

La Commissione, considerando che la legge sulla caccia e sul porto d'armi vuol essere conformata alle libere istituzioni, vi propone il rinvio di questa petizione al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione n° 415. Giuseppe Binelli, di Torino, domanda gli sia accordato un compenso dall'azienda delle strade ferrate, per la stima di un suo stabile, che egli dice lesiva, e del quale dee subir l'espropriazione per far luogo alla linea di tracciamento della strada ferrata.

La Commissione, considerando che è aperta al petente la via dei tribunali, innanzi ai quali, secondo la sua confessione medesima, pende ora un giudizio in proposito, opina per l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione n° 422. Quaglia Francesco, già sergente furiere nel reggimento Genova, poco innanzi il 1821, e in aprile di quel anno, proclamata la Costituzione, promosso luogotenente, arrestato quindi, e condannato a sei mesi di carcere come compromesso politico; nominato non ha guari sottotenente nel battaglione Invalidi, chiede ora il grado di maggiore, che dice spettargli coll'anzianità di quattro anni.

La Commissione, considerando che dai documenti annessi alla petizione il petente potrebb'esser degno di qualche favore, ne propone l'invio al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Petizione n° 428. L'abate Bousquet, savoiaro, abitante da lunga pezza in Torino, chiede che si riformi la tariffa sui diritti casuali dei parroci in Torino, ed accenna a molti abusi che s'introdussero nell'amministrazione della religione.

La Commissione, considerando che una parte degli abusi religiosi è designata nella petizione, e che la correzione di essi importa grandemente sì alla gravità e purità della religione, sì alla civiltà della nazione, vi propone d'inviarla al ministro di grazia e giustizia, invitandolo a prenderla in seria considerazione, e di trasmetterla ad un tempo agli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

VALERIO G., relatore. Petizione n° 150. Nicolò Poggi, di Savona, presenta un progetto per l'insalubrità del porto di Genova. Venne questo progetto già posto in esecuzione nel porto di Marsiglia con ottimo risultamento. Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici ha nominato un'apposita Commissione in Genova, ed ha invitato il petizionario a farne parte.

In quanto al merito intrinseco del progetto in questione, non dobbiamo spendervi molte parole, sia perchè esso è bastantemente raccomandato dall'esperienza che se ne fece altrove, sia perchè la sua semplicità ne garantisce il merito agli occhi dei meno intelligenti. Trattasi infatti di praticare un canale o condotto che dall'aperto mare riferisca in quella parte del porto in cui sono più ristagnanti le acque: quando il marezzo seconda la direzione del canale introduce l'onda pura nel porto, mentre per la bocca di questo esso si purga del fetidume.

Trattandosi dell'esecuzione di un lavoro che può contribuire alla salubrità di Genova e alla conservazione delle carene e dei bastimenti, la Commissione, a cui sta a cuore di promuovere quelle opere che possono tornare utili e grate a quell'illustre città, propone alla Camera si mandi raccomandata al ministro dei lavori pubblici questa petizione, onde esso solleciti l'esecuzione di un lavoro in cui lieve è la spesa a fronte dei vantaggi che se ne possono conseguire.

(La Camera approva.)

(Disastri della guerra del 1848.)

VALERIO G., relatore. Petizione n° 226. Nei primi giorni di luglio 174 distinti cittadini di Torino, tementi sulle sorti delle nostre armi sotto le mura di Mantova, mandavano alla Camera dei deputati consigli ed istanze per rimuovere le cagioni dalle quali, secondo che loro dettava il cuore e il grande amore alla patria, presentivano essere minacciata la guerra della nostra indipendenza. Il ricordare ora quelle parole sarebbe inopportuna ed inutile cosa. L'esperienza dando ragione ai loro presentimenti ed educando dolorosamente e Governo e popolo, non dubitiamo avrà mostrato il più conveniente modo per evitare nell'avvenire nuovi e più funesti danni.

La Commissione, encomiando il vigile affetto de'generosi cittadini, pensa d'interpretare il desiderio loro e quello della Camera facendo di quei fatti e di quelle cose, e vi propone l'ordine del giorno.

BUNICO. Domando la parola.

Io propongo invece alla Camera che questa petizione sia trasmessa al Consiglio dei ministri. Il nostro paese sta in precinto di riprendere la guerra, i consigli che hanno dato nel mese di luglio i cittadini generosi che presentavano questa petizione possono darsi ancora oggi giorno al potere esecutivo, affinchè egli non dimentichi che dalla scelta di un buon generale in capo, e di uno stato maggiore che sia di vaglia, dipen-